

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

anno XIV

dodicesima raccolta(17 dicembre 2018)

## *Anno XV!*

### **In questa raccolta:**

- *Tantiaugurinonsolo*, di Antonio Corona, pag. 1
- *Global Impact*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- *La tragedia di Corinaldo: riflessioni e proposte*, di Francesco Palazzolo, pag. 6
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Roberta Dal Prato, pag. 6

### *Tantiaugurinonsolo*

di Antonio Corona

**C**i sarebbe tanto altro su cui intrattenersi.

Ma, tra scatole e scatoloni, non è che risulti poi così agevole.

Già, mi sto trasferendo nella sede di nuova destinazione.

Come, a ragione, sostengono in tanti, *un trasloco non si augura a nessuno*.

Sono arcifelice di avvicinarmi finalmente, dopo tanto tempo, alla città dove vivono mia moglie e mio figlio, appena quindicenne.

Sì, perché abbiamo convissuto nemmeno per gli anni che corrispondono alle dita di una mano, il resto lo abbiamo dovuto trascorrere sotto cieli e tetti diversi.

Questi ragazzi - il mio, almeno, non so i vostri - hanno bisogno di tante attenzioni...

Sono intelligenti, si danno del tu con quelle che per molti di noi sono autentiche diavolerie informatiche.

Si danno anche arie da grandi, da saputoni(per carità, abbiamo ritenuto di esserlo pure noi, alla loro età) per accorgersi un minuto subito dopo che tali ancora non sono, non possono esserlo, che non è sufficiente, da sola, l'altezza, essere arrivati a "squadrare" la propria mamma dall'alto verso il basso.

Non bisogna essere esperti di *età evolutiva*(*si dice così?*) per comprendere che per tutto occorre il tempo che occorre.

O, meglio, che occorre a ciascuno.

Non mi si prenda per "giurassico".

Questa, come altre professioni analoghe, è stata pensata in epoca di nuclei familiari tradizionali.

Cambiare spesso sede non è una passeggiata, sul piano personale il prezzo è elevatissimo.

Con mia sorella, abbiamo avuto modo di sperimentarla sin da piccoli.

Nettuno, Bolzano, Torino, Padova, Roma, tra le altre, nostro padre era un ufficiale del glorioso *Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza*.

Le famiglie, una volta, erano solitamente composte da marito/padre, di solito l'unico che portasse i soldi a casa; moglie/madre, casalinga, talvolta impegnata anche fuori in occupazioni se possibile comunque non oltre la mattina, che c'era da badare ai figli che uscivano da scuola; figli, appunto, sovente non uno soltanto.

Allora, si muoveva il "capofamiglia", con lui moglie, figli e... masserizie.

La legge sosteneva in una qualche misura questi spostamenti.

Insomma, a mo' di lumache, ci si portava appresso tutta la "casa".

Per l'intera famiglia, era di grande conforto e sostegno continuare a stare insieme; e insieme, per i genitori, continuare nella difficilissima opera di crescere ed educare la discendenza.

Oggi, molto è cambiato, non importa stare qui ad analizzarne i motivi.

C'è che sempre più spesso si parta da soli e da soli ci si debba abituare a vivere, talvolta a sopravvivere.

Si incontrano e conoscono una miriade di persone.

Come le si incontrano e conoscono, così arriva inesorabile il momento di salutarle, di cominciare altrove una nuova avventura.

Questa volta, ammetto, è stata ancora più pesante di altre.

Sarà perché si invecchia, sarà perché, in definitiva, tutti, più mettiamo capelli bianchi, più abbiamo bisogno di certezze e stabilità, sarà... sarà...

Sono stato fortunato, ovunque sia stato.

Come sono stato fortunato pure nella sede che mi accingo a lasciare.

Non dimenticherò mai le persone che mi hanno accolto, che mi sono state vicine, che mi hanno riempito del loro affetto, della loro pazienza, che hanno collaborato con me a vario titolo e livello, che mi hanno sostenuto, supportato e sopportato, che hanno condiviso gli inevitabili momenti di maggiore complessità.

Grazie. Di cuore.

A loro e, si permetta, ai veramente tanti che il 7 dicembre scorso(v. rassegna stampa del Ministero "dalle prefetture" del giorno dopo) hanno partecipato al mio saluto di commiato, rivolto a margine della consegna delle onorificenze.

Grazie per lo straordinario calore con il quale mi avete accompagnato (pure) nella circostanza.

Un saluto di commiato *sui generis*...

Per filo conduttore, a campeggiare sul palco del bellissimo teatro Marrucino - del quale ringrazio nuovamente la dirigenza per la squisita disponibilità - "*Io penso che è stato meglio lasciarci che non esserci mai incontrati*", dell'indimenticato De André.

Nessun discorso verboso, trito e ritrito, infarcito di frasi sentite un milione di volte e di luoghi comuni.

Bensì, l'occasione per ripercorrere insieme tre anni e mezzo con la riproposizione di alcuni momenti delle manifestazioni pubbliche organizzate dalla prefettura per ricorrenze particolari (27 gennaio, 17 marzo, 2 giugno, ecc.).

Commiato concluso con un semplice, quanto profondamente sentito, "Spero di non avervi deluso".

*Cosa, in fondo, ci si può augurare di più, al termine di un importante capitolo professionale e umano?*

Qualcuno potrà continuare a sorprendersi che, in quello che faccio, siano presenti elementi, per così dire... eterodossi.

In realtà, sempre con un occhio speciale al rigoroso rispetto delle formalità istituzionali, in ciò che realizziamo rimane sempre impressa l'impronta di quello che siamo stati e che siamo, delle nostre esperienze, delle nostre passioni.

Ecco, quello che cerco di insegnare a mio figlio, e che mi permetto di suggerire nei

miei incontri con ragazzi e studenti, è di coltivare e seguire le proprie passioni, di non rinunciarci mai, di non abbattersi di fronte alle prevedibili difficoltà, anche se poi si può finire occupati in qualcosa che non ci saremmo mai immaginati.

Cionondimeno, di non smettere di cercare e trovare soddisfazione finanche nelle cose che non ci corrispondono perché, già il solo produrre bene qualcosa, costituisce di per sé motivo di soddisfazione e gratificazione.

In definitiva, quando si compie qualcosa, pure quando non ci esalti, tanto vale impegnarsi come si deve, non fosse altro poiché spesso, altrimenti, si finisce con il rimetterci le mani chissà quante volte.

Con il risultato di confezionare una autentica "pecionata" (in romanesco, *pecionata*), mettendoci inoltre tempo in più.

Di là, scatole e scatoloni borbottano, mi stanno reclamando. Scusate, vado!

Giusto il tempo per augurare un sereno Santo Natale e un felice Anno nuovo a tutti voi e ai vostri cari.

*Al 2019!*

### **Global Impact** di Maurizio Guaitoli

**G**lobal Compact (for Migration), o Global Impact?

Leggendo con grande attenzione il testo ufficiale in inglese, che descrive i ventitré cardini del suddetto *Global Compact for Migration* (Gcm), si rinviene nella sua formulazione il canone rigoroso del politicamente corretto *mainstream*.

Pazienza se fossero solo parole, come sostengono i loro estensori e firmatari, visto che l'Accordo non è vincolante per gli Stati, essendo esclusivamente una affermazione di principi.

Il che, a mio avviso, è palesemente una mezza verità che ci riserverà moltissime sorprese spiacevoli per il futuro. Tra ricorsi, pronunce delle magistrature interne e internazionali, sarà sempre più difficile, se

non impossibile, difendere i confini nazionali dalle migrazioni economiche di massa.

L'altra faccia nascosta di questa luna inquietante è costituita dai costi stratosferici per il sostegno alle migrazioni, poiché si parla entro i prossimi trent'anni di movimenti riguardanti almeno un miliardo di persone! Questi oneri, insopportabili, per assicurare ai potenziali migranti un tenore di vita comparabile a quello occidentale, andranno esclusivamente a gravare sulle già precarie ed esauste finanze dei Paesi occidentali dove lavoro, casa e *welfare* sono già del tutto insufficienti per gli stessi residenti autoctoni.

I conservatori europei dissidenti, così come l'ultrasinistra francese e l'ultradestra tedesca, contrari al Gcm, denunciano come le migrazioni indiscriminate di massa vadano ad

arricchire speculatori internazionali di ogni risma e grado, che sfruttano cinicamente la manodopera a buon mercato e operano nella zona grigia dei traffici illeciti di ogni tipo.

Nell'ottica dei suoi oppositori, il Gcm rappresenta un attacco su tutti i fronti sferrato dai grandi poteri planetari che intendono utilizzare il politicamente corretto, il multiculturalismo e il multilateralismo per demolire quello che resta del baluardo giudaico-cristiano e dei valori ancestrali dell'Occidente, compreso il diritto inalienabile degli Stati di essere padroni in casa propria. Già alcuni tra i più avveduti hanno messo in chiaro come la scelta di fondo sia quella di privilegiare a ogni costo (o meglio: addossandone tutti i costi ai Paesi più sviluppati!) il diritto a emigrare, anziché dare risalto al suo esatto opposto: restare dove si è nati lavorando e lottando per viverci meglio.

*Infatti, se i nostri poveri migranti all'inizio del Novecento avessero trovato qui in Italia poteri economici, amministrativi e politici in grado di garantire loro pane e lavoro sarebbero mai emigrati?*

No di certo.

*Ebbene, invece di affrontare davvero i temi devastanti di fondo delle migrazioni epocali, come il dilagare sia del crimine organizzato e dell'insicurezza che nega l'incolumità dei residenti e minaccia i loro beni, sia delle satrapie (saldamente rappresentate all'Onu) che depredano, uccidono e perseguitano i popoli a loro sottomessi, le Nazioni Unite che fanno?*

Stilano un *vademecum* internazionale per cui si danno ampissime tutele a miliardi di persone per andare a cercarsi migliore fortuna altrove, gravando sui già ristretti margini di *welfare* dei Paesi occidentali. La nuova formula magica in tal senso è la parola universale "Il Migrante" al quale debbono essere garantite le cure e l'accoglienza rispettosa delle regole internazionali sui diritti umani. Quindi, lavoro, casa, assistenza per tutti. Nessuno è più clandestino e chi affronta a suo rischio e pericolo la traversata in mare per farsi naufrago ha diritto a vedersi

soccorso, trasferito e assistito nei Paesi di approdo del Vecchio e del Nuovo Continente.

Vorrò proprio vedere se Cina, Russia, Australia, Paesi del Golfo e così via accetteranno di essere terra di accoglienza per tutti i disgraziati dell'Africa o dell'America Latina, che si appelleranno al *Migrant Compact* per impedire a chiunque di rispedirli indietro.

Tra l'altro, le misure previste costituiscono un favoloso incentivo per tutti gli Stati africani *super*-popolati a scaricare su di noi la maggior parte dei loro problemi di natalità e di disoccupazione, lasciando partire centinaia di milioni di giovani in età da lavoro di cui poi l'Occidente (ed è detto a chiare lettere nell'Accordo!) dovrà farsi carico della formazione, della scolarizzazione di base e dei ricongiungimenti.

Nemmeno una parola, una sola per favorire in ogni modo il controllo delle nascite, poiché si crede che alla fine tutti possano e debbano vivere all'occidentale! Un vero crimine nei confronti dell'equilibrio della Terra che, semmai, ha assoluto bisogno di essere protetta da noi e dai migranti dall'abuso e dallo spreco delle sue limitate risorse!

Non una parola sulle sanzioni che dovrebbero colpire quei Paesi d'origine che non si prodigano in ogni modo per favorire il miglioramento delle condizioni di vita dei propri cittadini al loro interno.

Leggetelo bene!

Annoterete un'impressionante elenco di obblighi che sono fatti agli sfortunatissimi Paesi d'accoglienza, che non si possono permettere di opporre il benché minimo ostacolo (anzi, debbono garantire assistenza legale, sanitaria e quanto altro) al diritto dei migranti a rimanere sul loro territorio.

Per salvarci, noi italiani, dovremmo adottare una riforma costituzionale che renda obbligatorio il *referendum* popolare per l'approvazione dei Trattati internazionali!

*Chi pagherà, quindi, i costi del Global Compact for Migration?*

Argomento di interesse universale, quest'ultimo.

Perfino un paio dei 25 punti(23.*Francafrique*; 24.*Immigration*) del manifesto più in voga dei *Gilets Jaunes* riguardano le migrazioni. I conservatori francesi e belgi (così come, su fronti opposti, Melenchon *leader* del movimento di ultrasinistra *La France insoumise*, e l'estrema destra tedesca), muovono al Gcm una serie di rilievi piuttosto fondati, dato che a loro giudizio l'Accordo equipara la migrazione a un diritto umano universale e inviolabile, promuovendo l'organizzazione attiva delle migrazioni globali(si parla di flussi pari a parecchie centinaia di milioni di persone!).

In quest'ottica, la conseguenza pratica del Gcm è drenare, senza alcuna compensazione o Fondo mondiale di sostegno, immense risorse umane, di *welfare* e finanziarie alle economie e alle società dei Paesi di accoglienza. Fa fede di vincolo (se non strettamente giuridico, certamente cogente sul piano dei principî morali), la ripetizione per decine di volte e in numerosi passaggi chiave della formula di rito "*I Paesi firmatari si impegnano (più o meno solennemente) a (...)*".

Per i conservatori europei, l'Accordo istituzionalizza il comunitarismo attraverso la comunitarizzazione della diaspora per cui, per fare un esempio, chi beneficia di un qualsiasi trattamento previdenziale consolidato nello Stato di accoglienza è autorizzato a trasferirlo, una volta rientrato nel proprio Paese di origine, alla sua comunità di appartenenza alla nascita. Così come nessun vincolo può essere imposto alle relative operazioni di *money transfer*.

Pertanto, il Gcm è l'ennesimo, solenne manifesto globale del politicamente corretto in materia di immigrazione, che arriva a prevedere severe sanzioni, come la mancata corresponsione di sussidi e contributi pubblici, per quei *media* che a qualsiasi titolo adottino posizioni anti-immigrazioniste.

Per di più, si richiede alle parti contraenti l'organizzazione di una rete informativa mondiale a favore dell'immigrazione, che trasformerebbe di

fatto i consolati in vere e proprie agenzie di sostegno. Ai Paesi firmatari(ovvero, soltanto a quelli di accoglienza!) si fa carico di accompagnare l'intero percorso del migrante con tutela giuridica, aiuti economici all'inserimento, e così via.

E qui viene da chiedersi: *Immigrato/ Migrante, ma quanto mi costi?*

Fatti quattro conti, se prendiamo come numero di riferimento un milione di sbarchi dal 2015 a oggi per un costo medio di 3.000€ a viaggio, fa in totale tre miliardi.

Risorse sottratte allo sviluppo dell'Africa e regalate a bande di trafficanti, a milizie fondamentaliste, etc., per non parlare della gravissima emorragia di capitale umano sottratto allo sviluppo locale del Continente Nero.

*Chi paga tutto questo?*

Certamente, se esistesse un "Pensatore" responsabile della promozione strategica di questo esodo biblico, il migliore candidato sarebbe il complesso dei ricchissimi Stati arabi produttori di petrolio, che non hanno mai firmato la Convenzione di Ginevra sui rifugiati. In ipotesi, costoro, finanziando sottobanco tali imponenti migrazioni(a costi irrisori, visto il loro livello di riserve in dollari!), otterrebbero tre risultati fondamentali, quali: promuovere la conquista demografica dell'Occidente sterile inviando sul Continente milioni di africani di fede musulmana; sottrarre notevoli risorse finanziarie alla crescita economica interna dell'Europa, per impiegarle nell'assistenza e nell'integrazione dei migranti; obbligare a lungo termine gli Stati di accoglienza ad adottare sanatorie per l'immigrazione irregolare, non potendo rimpatriare chi non avrebbe diritto a restare a causa della mancanza di collaborazione dei Paesi di origine.

Strategia che, come si vede, permette ai ricchi Stati arabi di tenere lontana dalle loro frontiere una massa enorme di giovani africani che, con la sola loro presenza, destabilizzerebbero dall'interno quei regimi illiberali.

## ***La tragedia di Corinaldo: riflessioni e proposte***

di Francesco Palazzolo

**D**esidero preliminarmente esprimere tutto il mio cordoglio per il tragico incidente occorso nella discoteca Lanterna Azzurra Clubbing a Corinaldo, in provincia di Ancona, che ha determinato la morte di cinque ragazzi e di una mamma.

Entrando nel merito della questione, appare sempre più consolidato il rapporto tra incidenti spesso mortali in assembramenti e locali pubblici e imprevidenza che vi sta alla base.

Nella mia lunga attività di Presidente di Commissioni di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo, al fine della più consona trattazione degli affari all'ordine del giorno, ho sempre fatto notare ai relativi componenti che è meglio essere un po' più "avvocati del diavolo" prima che la disgrazia accada, che doverlo essere dopo, cioè a incidente avvenuto.

Stando almeno a quanto riportato dagli organi di informazione, la tragedia del Lanterna Azzurra non sarebbe ricollegabile a errate autorizzazioni o licenze di agibilità del locale in questione, ma a situazioni relative all'esercizio del locale stesso, quali il sovrabbondante numero di pubblico presente rispetto a quello consentito.

A tal riguardo, si ricorda che, prima dell'avvio di esercizio di un locale stabilmente (o non) attrezzato per pubblici spettacoli e/o intrattenimenti, il Comune territorialmente competente rilascia afferenti autorizzazione e agibilità dopo aver acquisito il parere favorevole della competente Commissione di Vigilanza sui Locali di

Pubblico Spettacolo, in base al combinato disposto degli artt. 68 e 80 del T.U.L.P.S. e 141-143 del relativo regolamento di esecuzione.

Per scongiurare analoghi eventi in futuro, il problema da affrontare concretamente è quello di un più adeguato sistema di controllo delle condizioni di sicurezza dei locali in parola.

Per esempio, attraverso un più frequente controllo da parte delle Commissioni di Vigilanza a termini dell'art. 141/1°c., lett. e), del predetto regolamento di esecuzione, che prevede l'ipotesi di autonomo intervento della Commissione che invece, negli altri casi, si attiva solo su richiesta del Sindaco.

Inoltre, onde controllare il rispetto del numero massimo di affluenza del pubblico prescritto dalle suddette Commissioni, per il quale è stata rilasciata dal Comune l'agibilità, all'ingresso di ogni locale in argomento andrebbe affisso il numero massimo di capienza, in modo che sia visibile a tutti, pubblico e organi di controllo.

Accanto, un *display* connesso a un dispositivo conta-persone che, superato il numero massimo di affluenza, con apposito segnale, allerti le Autorità di Polizia, in modo da consentirne il tempestivo intervento nei modi ritenuti più opportuni.

Semplici misure preventive, quali quelle brevemente esposte, possono ridurre, se non persino eliminare alla radice, eventuali rischi per la sicurezza riconducibili al sovraffollamento.

### ***AP-Associazione Prefetizi informa***

a cura di Roberta Dal Prato\*

Lo scorso 21 novembre si è tenuto, nella Sala "Mappamondo" al Viminale, un incontro del Sottosegretario Dep. Carlo Sibilia con le OO.SS. prefettizie riguardo i criteri di promozione alla qualifica di viceprefetto.

Hanno altresì partecipato il Capo Dipartimento per le *Politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie*, Prefetto Luigi

Varratta, e il Vice Capo Dipartimento, Prefetto Maria Grazia Nicolò.

Il Sottosegretario, in primo luogo, ha posto in evidenza come l'argomento dell'incontro risulti particolarmente significativo dal momento che avvia un discorso di prospettiva volto a delineare il futuro dell'Amministrazione, nell'ambito del quale diviene essenziale individuare i "nodi chiave" attuali e porsi alcune domande.

Prima fra tutte, "cosa fa del Prefetto un buon prefetto?": ciò al fine anche di poter tratteggiare un sistema di valutazione più adeguato che tenga conto dell'intero percorso professionale di ciascun dirigente e che sia strutturato su elementi obiettivi al fine di una effettiva comparazione fra tutti gli appartenenti alla carriera prefettizia.

Numerose le problematiche accennate, a volte diverse le visioni emerse e le soluzioni prospettate.

Il Presidente di AP, nel paventare "rischi di implosione" nella carriera, ha richiamato l'attenzione su numerose questioni, tutte rilevanti in ordine al sistema di valutazione e tra loro collegate, ciascuna sicuramente meritevole di specifico approfondimento, fra le quali:

- la mancata trasformazione del ruolo di anzianità in ruolo di merito, per effetto dell'inattuato aggiornamento triennale delle posizioni previsto dall'art. 7/c.5 d.lgs n. 139/2000;
- le carenze sempre maggiori nella qualifica di viceprefetto aggiunto, che hanno tra l'altro determinato in senso "discendente", ossia verso il basso, la attribuzione di numerose reggenze ai viceprefetti, cui AP si è vanamente opposta;
- l'opportunità di addivenire, nell'ottica di una flessibilità organizzativa, all'accorpamento dei viceprefetti e dei viceprefetti aggiunti in un'unica qualifica che favorirebbe, tra l'altro, l'affermarsi di una logica diversa in grado di favorire il passaggio da uno sviluppo di carriera "per qualifica" a uno "per incarichi";
- una ridefinizione organica del vigente sistema di mobilità affinché essa possa

assurgere, da un lato, a momento ordinario di maturazione professionale; dall'altro, a strumento premiale, con *benefit* in termini di carriera ed economici, a vantaggio dei dirigenti i quali, in ragione delle loro specifiche capacità e qualità, siano coinvolti dall'Amministrazione nello svolgimento di funzioni considerate meritevoli di particolare attenzione;

- la consapevolezza che il processo di valutazione, per poter essere rispondente a criteri di merito, debba tenere adeguatamente conto sia del giudizio "soggettivo" dei rispettivi responsabili di struttura, sia degli incarichi effettivamente espletati nel corso della carriera e, in particolare, della diversificazione delle esperienze sia al centro sia in periferia. In ragione di ciò, si dovrebbe prevedere, fin da subito, che i punteggi attribuibili (nella Cat. A-Posizione) alle funzioni svolte dai viceprefetti aggiunti siano diversi a seconda della fascia in cui rientra il posto assegnato, così che la graduazione non rilevi più esclusivamente a fini economici (attribuendo così particolare valenza, per esempio, al ruolo svolto dai capi di gabinetto nelle prefetture – che, quando conferibili ai viceprefetti aggiunti, fanno spesso registrare interPELLI andati deserti - e, al centro, dai titolari di posti che nel decreto di graduazione siano stati riconosciuti di fascia superiore per la natura della funzione o per il livello di responsabilità).

Nella medesima giornata, alla presenza dei Prefetti Maria Grazia Nicolò e Anna Maria Manzone, si è tenuto un tavolo finalizzato all'avvio di una procedura di mobilità ordinaria riservata a viceprefetti.

La proposta iniziale dell'Amministrazione prevedeva che questa fosse destinata in primo luogo alle Prefetture contraddistinte da una presenza di viceprefetti fino al 67% della dotazione organica, estesa in considerazione della rilevante attività di talune sedi in quanto capoluoghi di regione, nonché delle esigenze di Prefetture soggette a decrementi nelle presenze di personale dirigenziale a seguito di collocamenti a riposo

già previsti o trasferimenti in corso e in relazione alle maggiori attività connesse al CARA di Mineo. È stato infine precisato che, come avvenuto in precedenza, l'elenco possa essere suscettibile di aggiornamento in ordine a esiti di procedure per posti di vicario e capo di gabinetto.

AP ha richiamato le osservazioni più volte formulate in precedenti confronti sul tema della mobilità e, per ultimo, nell'incontro con il Sottosegretario Sibilìa di inizi settembre - per il quale si rinvia alla settima raccolta, anno XV, de il commento, 3 settembre 2018, in *AP-Associazione Prefettizi informa*, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it) - evidenziando la necessità di prevedere interventi organici di revisione delle regole che disciplinano la materia, in un contesto più ampio di riordino anche di altri istituti a quest'ultima collegati.

Nel secondo, conclusivo incontro sull'argomento, tenutosi in data 28 novembre, l'Amministrazione, anche a fronte di istanze dei sindacati, ha ritenuto di integrare il precedente elenco con alcune sedi, per un totale di 62 Prefetture-UU.tt.G.: Foggia(per le esigenze connesse alle problematiche

dell'immigrazione), Forlì-Cesena e Ragusa(in relazione a trasferimenti in uscita di viceprefetti da quelle sedi), Reggio Emilia(a seguito di un significativo incremento delle attività connesse alle certificazioni antimafia) e Trapani(quale conseguenza dell'esito negativo della procedura di attribuzione del posto di capo di gabinetto).

AP si è resa disponibile a concertare, pur mantenendo inalterata la propria posizione in ordine alla inadeguatezza della disciplina vigente e alla indifferibilità del relativo processo di revisione(riserva di cui è stato chiesto di lasciare inequivocabile traccia a verbale).

Ciò quale segno di riconoscimento dell'apertura al dialogo e al confronto espressa dal Sottosegretario Sibilìa - che si auspica si traduca nell'avvio di un percorso di analisi e riforme capace di incidere in modo costruttivo, seppure con le dovute cautele, sull'attuale sistema - nonché della disponibilità che emerge dall'atteggiamento assunto dagli attuali vertici amministrativi.

*\*dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento*(max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.